

YPSILON

GIUGNO 2015 - ANNO XX - N. 3

CONTRIBUTO
EURO 2,00

LE PAROLE DI DENTRO



DIARIO DEL
LABORATORIO
DI SCRITTURA
GIORNALISTICA
REALIZZATO
CON GLI ALUNNI
DELLE CLASSI
1^ A E 2^ B
DELL'ISTITUTO
COMPRENSIVO
"MICHELE
CARLUCCI"
DI RUOTI

Inserto
Associazione Culturale
"Amici della Lucania" CHIERI (To)
PREMIO SCOLASTICO BASILICATA 2015

WOAW... RAGAZZI, CHE BELLE LE PAROLE!

El secondo anno che vengo invitato a Ruoti, nella scuola secondaria, a parlare ai ragazzi delle PAROLE, del loro fascino, del loro potere, della loro "amicizia". Con la complicità del linguaggio giornalistico il mio obiettivo di sempre è scoprire con loro che le parole di dentro devono diventare parole di fuori, per presentarsi agli altri e far conoscere le proprie idee, a partire dall'adolescenza. E' l'età che li chiama a dialogare con gli adulti non più con i pensierini giocosi e teneri dell'infanzia, ma con frasi articolate che segnalino la loro presenza nel mondo degli adulti.

"Ehi... ci siamo pure noi! E non certo per fare i soprammobili!".

E sì, cari ragazzi, se le parole restano dentro vi condannate a essere "soprammobili", colmati d'ogni premura in famiglia, ma ignorati dagli altri e incapaci di scrivere la storia, la vostra storia e quella del territorio in cui vivete.

Le parole che restano dentro, acciderba!, possono farvi del male, non dimenticatelo! In che modo? Intanto alimentando paure, complessi d'inferiorità, insicurezze... Tutte cose che vi fanno sentire inferiori agli altri e timorosi di intervenire in una discussione... e che possono portarvi dritto dritto nella braccia di chi vende illusioni di felicità.

Avete presente l'esperienza di Pinocchio in balia di Lucignolo, del Gatto e della Volpe? Le parole che restano dentro possono rovinarvi la vita.

Questo numero speciale di YPSILON è un segnale che lanciate per dimostrare come le vostre "parole di dentro" sono diventate "parole di fuori"; è un promemoria per ricordarvi che questa è la strada giusta per non rimanere burattini, o soprammobili, ma ragazzi pronti per la storia.

E' tanto quello che avete scritto dopo aver discusso sulle parole che di volta in volta vi proponevo. E' tanto, considerato che abbiamo cominciato a "giocare con le parole" dopo le vacanze pasquali e per una volta alla settimana.

Una bella esperienza alla fine della quale spero ognuno di voi si senta abbracciato dalle parole, che vi amano di un amore che fa credere in voi stessi e nelle vostre capacità e vi protegge esaltandovi nella libertà delle opinioni e delle scelte.

Ringrazio con stima e amicizia la vostra docente di lettere, Maria Giovanna Telesca, che ha voluto continuare l'iniziativa cominciata l'anno scorso, e la vostra dirigente, Alessandra Napoli.

Psss...ehi? dico a voi adulti, insegnanti e genitori: leggete i testi dei ragazzi non come fossero dei "compiti"! No, essi sono qualcosa di molto più importante! Leggete tra le righe e troverete belle espressioni delle loro idee acerbe e, al tempo stesso, interessanti. E coglierete che con esercizi giocosi essi si sono allenati a utilizzare al meglio le parole, alla ricerca del loro originale stile di scrittura.

Lello Colangelo

YPSILON

Periodico dell'Associazione Amici di Ypsilon
Via Verdi, 2 - 85021 Avigliano (Pz)
Presidente Vitina FERRARA

Registrazione Tribunale
di Potenza n. 245 del 18.11.97

Stampa
Tipografia Pisani - Avigliano

Direttore responsabile

Lello COLANGELO
Mobile 339.1721763
lello.colangelo@virgilio.it
amicidiypsilon@libero.it

*Abbonamento annuale euro 20,00
CCP n. 14915854*



I don't know what made me think of that. I was all up in his business! Maybe he was all up in mine too! It's funny how we drank so much wine we drank it fast like we were never going to have. Remember how we never happened to sit down? Yeah, I know what you're going to be thinking. Well, it's the cork out of the top after a few hours though. I think we brought it because it was the last bottle we bought in Brixton. We were going to crack that open and make a toast to the last night of the last boot.

A close-up photograph of a woman with long brown hair, smiling slightly and looking over her shoulder. She is wearing a blue t-shirt. Handwritten text is overlaid on the right side of the image, reading:

that I'd be back for the next time you say that I
am not sure he wants to think about people
so what season can't be too far away. No doubt
new lines, replacing the hooks and the Sinker
I had went fishing couple of days back
dig out on a boat. Not sure how
and a few hours later returned
of the locals what they call
kind of weird and wonderful.
right our local take away was in
you trip, let alone make it
you enjoy me? and I pull
worth living!

So in your last
I haven't seen any photo
just the way you are
Can't imagine what
kind of starting to do
the real things now they
how about we take some
Somewhat down the coast

I mentioned you were thinking of getting your hair
dyed which could be either a good or bad idea. I think
it will the Billy Joel music starts to play in my head
I like it went all these years. I wonder if it's been so long
you look like our own
I thought he was
short. So did you do it?
I love it, and you
seen you in
compete with
home - finally!
a beach shack

SULL'ALA DI UN GABBIANO

Mentre D'Ambrosio correva sull'ala sinistra del campo calcò il pallone che andò a finire sull'ala di un gabbiano che si schiantò sul suolo. Un signore lo notò e mise le ali ai piedi per portarlo da un veterinario e salvargli la vita.

Felice De Carlo


L' ALA DESTRA DELLA CLASSE

Nell'ala secondaria di una scuola, tra gli alunni si fa ala a un professore che crea lo scompiglio dicendo: "L' ala destra della classe avrà il compito A, mentre l' ala sinistra avrà il compito B".

L'ala del terrore ricopre gli alunni che sperano nell'ala di un aereo, staccatasi per caso, che schiantandosi sul professore lo avrebbe ricoperto con l'ala della morte.

Giuseppe De Carlo

CON LE ALI AI PIEDI

L'ala di un edificio era andata in fiamme a causa di imbecilli che avevano acceso il fuoco per cuocere le alette di pollo. L'incendio si estese tanto da arrivare ad un albero sul quale c'era un piccione al quale prese fuoco un'ala. Arrivarono i pompieri con le ali ai piedi. Spensero l'incendio ma con l'acqua colpirono l'ala di un aereo che volava a bassa quota e che precipitò sull'ala destra di una squadra che aveva appena fatto un goal.

Rocco Rado

**L'ALA DELLA NOTTE**

Mentre il cielo veniva ricoperto dall'ala della notte, D'Ambrosio correva sull'ala destra del campo e fuori lo stadio c'era stupidi che bruciavano l'erba sul prato.

Luigi Gentilesca

L'ALA DELL'AREO

Mentre un aereo volava una sua ala cadde giù sull'ala destra di un campo di calcio.

I giocatori si misero le ali ai piedi e corsero veloci per rifugiarsi nell'ala di un grande edificio.

Rachele De Carlo



L'ALA DI UN'AQUILA

Un calciatore, ala destra di una squadra, lanciò il pallone fuori dallo stadio che colpì l'ala di un'aquila che non riuscendo più a volare atterrò sull'ala di un aereo. Il calciatore continuò a colpire altri palloni che colpirono altre aquile che sono finite tutte sull'ala di quell'aereo. Il loro peso lo fece precipitare. L'ala della stupidità del pilota si aprì e disse: "Tanto se cadiamo io non muoio". L'aereo si schiantò su una persona che mise le ali ai piedi e si salvò saltando da un burrone.

Per fortuna di là passò un volatile alla cui ala si aggrappò. La persona essendo più pesante cadde insieme al volatile in un burrone profondissimo.

Simone Sarsale

L'ALA DI UN UCCELLO

Un cacciatore spara e colpisce l'ala di un uccello che cade sull'ala di un aereo che precipita sui parcheggi dello stadio di San Siro. Un giocatore si spaventa, beve una Red bull per mettersi le ali ai piedi, fa un cross e prende in pieno uno spettatore sull'ala sinistra della curva.

Francesco Damiano

CADDERO LE ALI DI UN AEREO

Le ali di una aereo si staccarono andando a finire sull'ala destra di un campo da calcio dove si stava disputando una partita. Cadendo uccisero i giocatori avversari della mia squadra del cuore e la partita venne annullata.

Gabriele Pizzuti

ALA DI POLLO

Fin da piccolo gioco in una squadra di calcio sull'ala destra e a fine partita mangio sempre un'ala di pollo. Rincorro con le ali ai piedi un volatile, bevo una Red bull nella speranza di potermi alzare da terra anch'io.

Nicholas Margiotta



BATTERIA

UNA BELLA BATTERIA

Nell'ala destra di un negozio di musica c'era una batteria molto bella. Il commesso mi fece uno sconto. Uscii e c'era una batteria di cani da caccia, allora mi misi le ali ai piedi e lasciai l'offerta al commesso e al suo negozio. Purtroppo caddi nelle mani di uno stupido che mi portò con una macchina con la batteria quasi scarica su un aereo con le ali colorate. Andammo a finire in Messico con le batterie scariche. Arrivarono delle aquile con le ali spalancate e ci rincorsero.

Nicolò Nardiello



UNA BATTERIA DI CANI

Dei soldati idioti spararono dei colpi a vuoto con una batteria di contraeree. I colpi finirono in un bosco spaventando una batteria di cani da caccia che nella fuga aggredirono una batteria di polli.

Un pollo sopravvissuto si introdusse in una batteria di corridori causando seri danni ad uno starter.

Un artista di strada osservò tutto ciò e mentre suonava la batteria gli scappò la bacchetta di mano che andò a finire in una macchina con la batteria scarica, sulla quale c'era un venditore di batterie di pentole e un guidatore distratto dalla batteria del suo cellulare che era andata in corto circuito.

Rocco Giacomo Famularo

LE BATTERIE SCARICHE

Un signore con le batterie scariche veniva rincorso da una batteria di bulldog, mentre dei ladri rubavano una batteria di pentole ad una povera signora che non poteva chiamare la polizia perché aveva la batteria del telefono scarica. I ladri furono fermati da una batteria di polli e di oche.

Adelaide Nardiello



UNA BATTERIA NUCLEARE

Una batteria di astronavi a batteria nucleare fece una gara per determinare quale fosse la più veloce. Ogni nave era caricata con 5000 batterie contenenti pollame per far appesantire il carico. Ma una batteria dei "Chicago Bulls" lanciò la palla troppo lontano bucando un' astronave che precipitò sulla Terra creando una batteria di esplosioni.

Giuseppe De Carlo

BATTERIA DI PENTOLE

Ehilà! Oggi sono con la batteria scarica perché ho rotto la batteria del mio maestro che mi ha rincorso con una batteria di cani da caccia.

Nicolò Nardiello

HO SUONATO LA BATTERIA

Oggi ho le batterie scariche e per tirarmi su ho suonato la batteria mentre la mamma sistemava la nuova batteria di pentole.

Martina Mancino

LA BATTERIA DEL TELEFONO

Mannaggia! Nel momento in cui stavo superando il livello del videogioco la batteria del telefono è andata a finire in una batteria di cani rabbiosi. Nel frattempo un negozio metteva in vendita per il mio telefono una nuova batteria che si contendeva un gruppo di persone.

Gabriele Pizzuti



IL TORDO

“Uuuh! Che bei mirtilli, sono proprio buoni e dolci!”.
 Sono un tordo goloso e mi piace mangiare molto: questa è stata la mia rovina.
 Mentre mangio, un uccellatore arriva e mi cattura. A quel punto io grido: “Aiuto! Aiuto! Sono ben disgraziato: per il piacere della gola perdo la vita!”.
Luigi Gentilesca

**IL DILEMMA DELL'ASINO**

“Meglio andare pesante o morire con l'illusione di star bene?”
 Questo è stato il dilemma di un asino che un giorno attraversando il fiume, cadde nell'acqua e con lui anche il sale che trasportava. Quando si rialzò disse: “Devo rifarlo con il prossimo carico, mi sento più leggero.” La volta successiva portò delle spugne ma si inzupparono d'acqua e l'asino non potendosi muoversi morì.

Giorgia Scavone

**FAVOLA****LA CICALA E LA FORMICA**

Chicchirichiii

- *Uffa, è di nuovo alba! Inizia un'altra lunga giornata di lavoro. Che destino crudele! È faticoso ma quando arriverà il freddo e la neve coprirà la terra non troverò più niente da mangiare.*

Mentre una formica fa queste riflessioni una cicala la disturba

- *La la la la la... ma perché ti affanni a lavorare così tanto? Vieni qui all'ombra e godiamoci la vita. I giorni, le settimane e i mesi passano velocemente e così arriva l'inverno.*

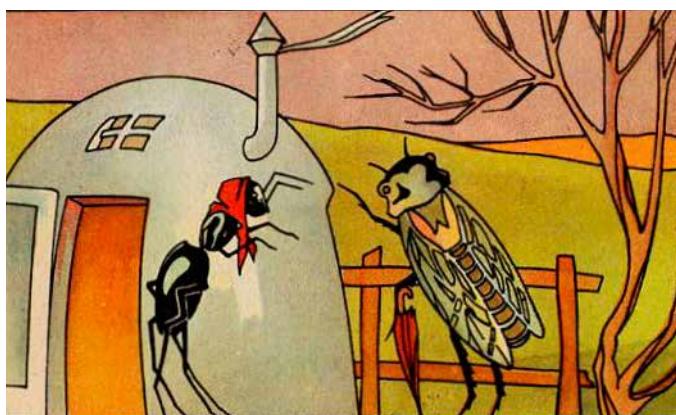
- *Ah che bel calduccio! Come è bello guardare cadere la neve mentre si sta comodi vicino al fuocherello e con un abbondante spuntino gustoso da mangiare.*

Toc Toc

- *Chi sarà mai?- La formica apre la porta e si trova di fronte una cicala affamata e tremante di freddo. Le sembra di averla già vista da qualche altra parte la guarda meglio... è proprio quella che durante l'estate ha fatto la <<spiritosa>>.*

- *Ah, mi ricordo di te. Cosa hai fatto durante l'estate mentre mi preparavo all'inverno? Hai cantato...? Adesso balla! E spera che ti prendano ad AMICI...*

Gabriele Pizzuti



I FAGIOLI OGM

"I fagioli non sono più quelli di una volta..."

Giacomino era un ragazzo povero e la mamma lo mandò a vendere la loro mucca per avere soldi per il cibo. Egli però ci ricavò solo cinque fagioli.

- "Cosa c'è di meglio di cinque fagioli?"

Rimase senza cena.

- "Al diavolo i fagioli!"

Questi, durante la notte, crebbero moltissimo fino alle nuvole.

- "Saranno fagioli OGM"

Giacomino si arrampicò e sulla cima c'era un grande castello. Incontrò una vecchietta gigantesca e con lei mangiò pane e formaggio e poi arrivò il "piccolo" marito, enorme e cannibale. Si addormentò contando monete d'oro e Giacomino, che l'aveva spiato, le rubò e scese dalla pianta. Poiché c'era bisogno a casa di altro oro risalì e rubò una gallina che faceva uova d'oro. Non contento riandò ma non si fece vedere nemmeno dalla vecchia. Il gigante si addormentò con un'arpa che era un allarme, si svegliò e inseguì Giacomino, ma lui scese per primo tagliò la pianta e i due giganti morirono. Da allora Giacomino gestisce un grande vivaio con piante bellissime ma non OGM.

Nicolò Nardiello



FIABA

LA STORDITA NEL BOSCO

Un giorno nacque una bella bimba che chiamarono Aurora. Fecero una festa ed invitarono tutti tranne una vecchietta che non usciva dalla sua tana da più di cinquantanni. Ella, per non essere stata invitata, decise di fare un incantesimo. Rapì Aurora all'età di sedici anni e la portò in una torre. Qui la punse con un ago avvelenato che le causò un coma che intaccò la sua intelligenza e la rese un po' tonta. Un giorno arrivò un principe più tonto di lei

- "Wuaooo! – disse – "Com'è bella!"

Nel vedere la bella fanciulla distesa per terra addormentata, ne approfittò e la baciò. Solo dopo averla sposata, si pentì di averlo fatto...

Gianvito Damiano

LA BELLA E LA BESTIA "DALLA PARTE DELLA BESTIA".

- "Oh no accidenti, con questo aspetto non riuscirò ad interessare nessuna!"

Un bel principe, dopo era stato trasformato in bestia da una strega, provava una collera immensa da rapire un viandante che passeggiava per la tundra. La figlia del rapito, che si chiamava Belle, si sostituì a lui. Durante la convivenza nella reggia, Belle scoprì che la "bestia" era, al contrario di come si potesse immaginare, molto cortese e se ne innamorò.

Dato che lei lo amava sinceramente non tenendo conto del suo aspetto esteriore l'incantesimo si spezzò e la bestia ritornò un principe.

Così il principe aveva imparato un'importante lezione: l'aspetto esteriore conta meno dell'aspetto interiore delle persone.

Giuseppe De Carlo





RAPUNZEL

"Aiuto! Aiuto! La strega mi ha catturato e sono tre settimane che sono rinchiusa in questo castello!". Mentre urlo le mie disgrazie, vedo in lontananza un giovane vestito di azzurro e penso di fargli gli occhi dolci pur di farmi salvare.

- "Aiuto! Aiuto!".

Lui non perde tempo e arriva sotto la torre. Inizia ad arrampicarsi ma cade. A quel punto decido di lanciargli i capelli giù e farlo salire usando la mia treccia. Lui sale, mi salva dalla strega e usciamo dal castello. Lo bacio ed un uccellino che ci osserva ci augura di vivere felici e contenti.

Luigi Gentilesca

CAPPUCETTO ROSSO

"Possibile che devi continuare a dare confidenza a tutti? È pericoloso, testona!" ripeté la madre di Cappuccetto Rosso una mattina, dandole un cesto da portare alla nonna che si trovava dall'altra parte del bosco. La bambina prese il cesto e si incamminò nel folto bosco. Mentre raccoglieva dei fiorellini, improvvisamente si trovò faccia a faccia con un lupo e non sospettò che potesse essere pericoloso. Lusingata dal complimento fatto dall'animale sul suo mantello rosso, Cappuccetto Rosso dimenticò i consigli della madre. Il lupo aveva molta fame e si sarebbe mangiato la bambina su... quattro zampe, ma, sentendo le voci dei boscaioli, giocò d'astuzia e le chiese dove fosse la casa della nonna. L'animale non impiegò molto a raggiungere la casetta; entrò e in un solo balzo mangiò la nonna. Indossò lo scialle e la cuffia della nonna e si mise nel letto. Quando Cappuccetto giunse alla casa vide la nonna diversa dal solito! Il lupo balzò fuori dal letto e la mangiò. Fortunatamente si precipitò un cacciatore che lo uccise, aprì la pancia dell'animale e fece uscire la nonna e la bambina. Quanto a Cappuccetto, non rivolse più la parola agli sconosciuti.

Martina Mancino



PACCHERI COL PESCE

Questo piatto assai mi gusta
me ne mangerei una busta.
Il palato già pregusta
sol guardando il bianco tondo
dove tanti pesci stan nel fondo.
Calamari e gamberoni,
cozze, seppie e vongoloni
ubriachi nel bianco vino
e un po' rossi per il pomodorino.
Sale e pepe son graditi
e i paccheri a voi serviti.

Gabriele Pizzuti

**IL RISOTTO ALL' ORTOLANA**

Un nuvoloso cielo di riso
che spiove all' improvviso,
si ricopre di un arcobaleno
di verdure ripieno.
Carote, patate, zucchine e altre ancora
che ti fan venire il cuore in gola.
Infine per meglio assaporare
pozzanghere di olio balsamico bisogna versare.
Un piatto che ti mette il sorriso
e ti farà sentire in paradiso.

Giuseppe De Carlo



PIATTO PREFERITO

LE CRÉPES

Prepara ed impasta
per quanto basta,
aggiungi un uovo,
meglio se nuovo,
metti zucchero in quantità,
mamma mia che bontà.
Dalla Francia all' Inghilterra,
dal bicchiere alla padella,
metti un po' di besciamella
o forse meglio la nutella.
Col condimento che vuoi tu
poi ti piace sempre più.

Rocco Giacomo Famularo

PENNETTE, GAMBERETTI E ZUCCHINE

Consiglio a tutti questo piatto perché le penne rilasciano in bocca un miscuglio di gusti.
In una padella mettere un filo d'olio e si soffriggono per circa un' oretta i gamberetti e le zucchine insieme.
Mettere a bollire l'acqua e aggiungere la panna nella padella. Quando la pasta è cotta si versano nella stessa pentola i gamberetti, le zucchine e la panna e il piatto è pronto.
È un miscuglio fra amarognolo e dolciastro con quattro colori diversi: il bianco mi ricorda i fiori del mio albero di mele, il verde i prati , il rosa la pianta del mio orto e il giallo le pesche. I sapori sono così buoni che quando mangio questo piatto mi sento al settimo cielo.

Yuri Colangelo



PASTA AL SUGO

La pasta al sugo è il mio piatto preferito: mi ricorda quando da bambino andavo a mangiare dai miei nonni. La preparazione è molto semplice: bisogna far bollire l'acqua e poi immergersi dentro la pasta (pennette, orecchiette, fusilli). Quando è pronta si mette sopra il sugo ed è una delizia.

La pasta al sugo è rossa come il fuoco, una vera prelibatezza.

Rocco Rado

LA PASTIERA

Il mio piatto preferito è la pastiera, perché mi ricorda la primavera e la Pasqua. Si prepara con il grano cotto e la ricotta, che si mettono in una ciotola e si mescolano. Si aggiungono lo zucchero, la frutta candita e una fialetta di fiori d'arancio. Si versa tutto l'impasto in una teglia ricoperta di pasta frolla e si copre con delle strisce di pasta frolla.

Martina Mancino

**I CAVATELLI**

Qualche domenica mia nonna fa i cavatelli, una pasta fresca fatta con le dita. Sono buonissimi con il sugo.

Rocco De Carlo

**“PAPÀ ANDIAMO
A MANGIARE UNA PIZZA?”**

La pizza Margherita si prepara con un impasto formato da farina, lievito, acqua e sale. Si versa il pomodoro, la mozzarella e si fa stare nel forno 4/5 minuti. Mentre la mangio la prima sensazione che provo è la felicità perché sono sempre con qualcuno di buona compagnia. Mi divertiva molto vedere mio padre che faceva girare l'impasto sulla mano per dare alla pizza la classica forma tondeggiante e poi degustarla con i diversi condimenti.

Nicolò Nardiello

LA PARMIGIANA

Dal primo giorno che l'ho assaggiato, ho capito che è il mio piatto preferito: la parmigiana. Per la preparazione si tagliano le melanzane in fette larghe e si dispongono sotto un peso affinché perdano l'acqua. Quindi bisogna asciugarle, salarle, impanarle e friggerle in una pirofila con l'olio di oliva. Si dispone uno strato di melanzane fritte in una teglia e si condisce con olio, salsa di pomodoro e formaggio grattugiato, aggiungendo fettine di mozzarellle e tocchetti di pomodoro, più qualche scaglia di formaggio parmigiano e basilico sminuzzato. Si avvolge il tutto per formare un rotolo, fissandolo con uno stecchino e versare il battuto di un uovo. Si mettere in forno a fuoco moderato per circa un'ora. Si sforna e si lascia riposare, poi si decora con altre scaglie di parmigiano e foglioline di basilico fresco. Lo consiglio a tutti perché è un piatto pieno di colori e squisito!

Valeria Mancino

I RAVIOLI

I ravioli con il sugo si fanno con la pasta e con la farina. Nel recipiente si mette la pasta e la ricotta. Quando mangio questo piatto mi sento rilassato per il verde speranza, il bianco neve ed il rosso tramonto. A casa mia alcuni se li mangiano col sugo e altri no, mettono burro e salvia. Consiglio questo piatto perché è molto buono e dopo averlo finito di mangiare mi sento pieno per la ricotta.

Nicholas Margiotta



TIC TAC, TIC TAC...

È un rumore insopportabile, ripetitivo, mi fa impazzire! Ogni volta che sento questo ticchettio, mi viene l'ansia, penso ad ogni secondo che se ne va e non tornerà più e a quanto tempo sto perdendo.

In realtà non è il rumore in sé ad essere fastidioso ma il suo significato più profondo: lo scorrere dei secondi, dei minuti, delle ore sono il trascorrere in realtà della nostra vita. Per non sentire più questo ticchettio basterebbe togliere le pile. La vita però non va così: se si spegnesse il nostro ticchettio, noi non ci saremmo più.

Valeria Mancino

RUMORE

LO "STAPPO" DI UNA BOTTIGLIA

"Slpffff". Tanti bei momenti passati in famiglia contraddistinti da un solo rumore: lo stacco di una bottiglia. Quel rumore mi rilassa e mi fa venire in mente i bei ricordi delle feste, i momenti felici trascorsi con la famiglia e con gli amici ridendo e scherzando. Adoro ascoltare il rumore delle bollicine che escono successivamente, è inebriante, elimina dalla mia testa tutti i pensieri negativi.

Giuseppe De Carlo

IL BATTITO DEL CUORE

Se non batte, siamo stecchiti.
corre quando siamo eccitati,
va piano quando siamo innamorati.
Nel silenzio il suo battito ci dona pace.
Alcune volte batte troppo forte,
altre volte batte troppo piano.
Sei il nostro motore di vita,
sei felice alcune volte arrabbiato,
noi andiamo dal dottore e ti controlliamo.

Adelaide Nardiello

IL BATTITO DEL CUORE

Il battito del cuore
è in silenzio che fa rumore.
Accelerata quando sono in corsa
eppure non è mai in sosta.
Palpitata alla prima emozione
e d'impeto suggerisce un'azione.
Lavora incessantemente
fino al giorno in cui si ferma improvvisamente.

Luigi Gentilesca

IL RONZIO DI UNA MOSCA

Quando una mosca m'infastidisce con il suo ronzio, io la catturo e le spezzo un'ala, così non vola più e le parlo di cosa ho fatto la mattina a scuola. Le dico i compiti che ho da fare, cosa devo studiare, poi la prendo, la porto fuori e la lascio nel giardino. Il pomeriggio successivo noto che l'ala è un po' cresciuta, le metto un po' d'acqua ossigenata, l'ala ricresce, la mosca ritorna a volare e usciti fuori ci salutiamo per sempre.

Felice Carritiello

LO SCARICO DEL WC

Vvvvv...Ah di nuovo, basta!
Dovrò proprio cambiare water se la notte vorrò dormire. Ripresi sonno ma questo water non finirà mai di scaricare per cui decisi, a quel punto, dopo i tanti fastidi, di andare a dormire sul water. Da quel momento non scaricò più, senza nessuno che lo premesse.

Gabriele Pizzuti



IL TATTO MI RENDE FELICE

Il tatto è un senso speciale perché ci permette di toccare e di scoprire gli oggetti, il loro calore o la loro freddezza, la loro morbidezza o la loro durezza, la loro ruvidezza. È solo ed esclusivamente attraverso il tatto che si può scoprire la felicità e l'amore della carezza di una mano sul proprio viso, o il dolore e la sofferenza. Ricordo che quando ero piccola mettevo le mie mani ovunque per appagare le mie curiosità, a volte incurante dei rischi a cui andavo incontro. Mia mamma mi sgridava ma non c'era nulla da fare. La mia voglia di scoprire il mondo era più forte.

Ciò che ci rende a volte più felici non è la vista, l'olfatto, l'udito e il gusto ma è proprio il contatto umano.

Valeria Mancino

IL PALLONE: FONTE PERENNE DI EMOZIONI

Spesso tocco il mio pallone, il suo cuoio e penso ai tanti modi di poterlo tirare in porta.

Lo rincorro insieme ad altri giocatori, gioisco quando lo avverto sotto il mio piede e poi, con tutta la mia forza, lo lancio nella porta.

Gabriele Pizzuti

CHE EMOZIONI CON LA MIA BICI!

Ho una bici molto bella con la quale mi diverto a sfrecciare per le vie del mio paese. La lavo spesso per renderla più lucida e toglierle la polvere. La mia bici è una vera moto da cross quando prendo una bottiglia, la schiaccio e la metto sulla ruota posteriore. La ruota strisciando sulla bottiglia emette un rumore da vero cross. Con la bici mi diverto tanto a fare gare con mio fratello su terreni sterrati e vivo grandi emozioni.

Massimo Mancino

TATTO

AMO PRENDERMI CURA DEL MIO CUSCINO

Di notte non riesco mai a dormire senza abbracciarmi al mio cuscino preferito. Esso è morbido, mi ricorda tutti i viaggi che ho fatto con i miei genitori e toccarlo mi dà sicurezza. Spesso si rompe e io lo rammendo e nel farlo provo una sensazione bellissima perché amo prendermene cura. Oltre al mio cuscino sono molto affezionata ad un piccolo libro che mi fu regalato quando avevo 2 anni da mia zia. Sfogliandolo mi emoziono moltissimo, leggo e rileggono senza mai stancarmi. Lo porto con me quando viaggio e quando sono triste mi sfogo scrivendo dietro le pagine di questo libro. Per me il tatto è questo: un insieme di emozioni diverse.

Adelaide Nardiello

LA MIA MOTO: MI PIACE TOCCARE OGNI SUA PARTE

Ho una moto a quattro ruote che mi è stata regalata quando sono nato. La curo tanto, mi piace toccare ogni sua parte: gonfio le ruote, la lavo, la nutro mettendoci la benzina. Essa mi regala grandi emozioni e risponde ai miei desideri quando con le mani la guido. Su questa moto però sono un po' troppo spericolato e mia nonna mi sgrida sempre.

Rocco De Carlo



LA MIA COPERTA, E' CON ME DALLA NASCITA

Ho una coperta che amo tantissimo perché quando sto con lei mi sento sicura, tranquilla, protetta da tutto il male che c'è nel mondo. Anche il solo sfiorarla mi procura un'emozione fortissima. È con me fin dalla nascita, conosce tutta la mia vita, ci parlo ed è come se mi rispondesse, mi capisse come nessun altro sa fare.

Giorgia Scavone

IL GATTO

Mi piace toccare il mio gatto, mi rilassa, mi piace stare a contatto con gli animali. Quando lo accarezzo sento il suo pelo morbido, soffice e caldo.

Sara Carriero

IL MIO CANE

Il mio cane si chiama Tommy, ha 3 anni ed è un meticcio volpino. Il suo pelo è molto liscio e morbido. E' un cane molto affettuoso e giocherellone e quando non lo vedo mi manca. Gli piace tanto andare a passeggiare, giocare con altri cani. Quando andiamo in campagna è molto felice perché ha molto spazio dove correre ed anch'io lo sono con lui.

Francesco Damiano

LA BICICLETTA

Sono al settimo cielo quando le mie mani afferrano il manubrio della mia bici perché sanno che stanno per affrontare un' altra dura prova di resistenza.

Inizio a pedalare e cerco di cambiare le marce inserite nel precedente giro ma le mie mani fanno fatica a premere le due levette su quel cambia-marce ancora freddo. Arriva la discesa e l'adrenalina scorre nel mio corpo mentre la gomma del manubrio si fa sempre più ruvida sotto i polpastrelli che la afferrano. Con una frenata riesco a fermarmi poco prima di cadere e quando sfioro la ruota posteriore con una mano la sento bollente e più liscia nel punto in cui ho frenato.

Noto la catena tolta dalle corone e quando scendo dalla bici per reinserirla al suo posto sento l'olio che mi unge le dita e quel leggero strato di ruggine che mi graffia. Riappoggio i piedi sui pedali e riparto verso un altro giro.

Rocco Giacomo Famularo

IL MIO LIBRO PREFERITO

Sono felice ogni volta che sfoglio quelle pagine: mi ricordano le giornate trascorse insieme a Lui. Ridevamo, scherzavamo, giocavamo mentre leggeva e mi raccontava fantastiche avventure. Non lo dimenticherò mai, per questo mi piace tenere spesso questo caro libro tra le mie mani.

Rachele De Carlo





**OSSERVAVO LE ALI
DELL'AEREO...
POI ARRIVO' BRAD PITT!**

L'aereo si alzava in volo. Con le sue ali continuava a salire in cielo piano piano e poi più velocemente. Eravamo sulle nuvole, da lì sopra sembrava tutto piccolissimo. Osservavo le ali dell'aereo, mi sembravano strane perché non si muovevano come quelle degli uccelli, ma era normale. Eravamo già in viaggio da un'ora, tra un po' saremmo scesi. L'hostess avvisava i passeggeri che l'aereo stava atterrando. L'aeroporto era molto grande e bello. Stavo camminando, ma un certo punto sentii un trambusto, non capii subito, poi mi accorsi che stava arrivando Brad Pitt, un attore famosissimo. Abbiamo fatto ala per farlo passare, tutti esultavano. Vabbe', purtroppo è ora di tornare a casa....

Francesca Faraone

ALA



QUELLA VOLTA CHE MI ADDORMENTAI A SCUOLA...

Mi trovo sull'ala destra della mia classe con altri miei compagni e durante una lezione mi addormento. Un angelo mi porta via con sé e in un batter d'ali mi trovo adagiata sulle nuvole. Ad un tratto precipito e atterro sull'ala di un mulino a vento. È strabiliante, mi sembra di essere su una giostra! Che divertimento! Dopo due o tre giri da brivido riprendo il volo su una rondine che con le sue grandi ali mi porta in uno stadio da calcio. In campo gioca... la mia squadra preferita! Seguo la partita e dopo i saluti, mi posiziono sull'ala destra degli spogliatoi, "un bacino" ai giocatori, tutti carini. Manca il portiere che si trova sull'ala sinistra. Cerco di raggiungerlo ma riappaere l'angelo che mi riporta a scuola. Suona l'ultima campanella, mi appresto a sistemare lo zaino quando dal diario sbuca una foto con gli autografi della mia squadra preferita. Incredibile! Grazie, ANGELO!

Luisa Errichetti



UN'ALA GRIGIA NASCOSE IL MIO PAESE

Una fitta nebbia si era adagiata su tutto il paesino di Ruoti. Camminando per strada non si vedeva nulla: il cielo non si distingueva dalla terra; i volatili sbattevano le ali disorientati fra l'ala della gente che camminava a tentoni e che pregava affinché non fosse arrivata l'ala della morte. Un aereo sorvolava quella zona e alcune persone sedute accanto alle ali, osservavano dai finestrini quella fitta nebbia grigia dalla forma di un'ala, fantasticando su cosa potesse trovarsi sotto: un fiume, un lago, un monte o... un piccolo paesino.

Nicole Faraone

E UNA DOZZINA DI GALLINE MI ASSALI'...

Un giorno ero nell'ala destra della scuola e mangiavo alette di pollo, quando un mio compagno mi fece uno scherzo ed io, spaventato, scappai e corsi più veloce dell'ala destra della Juventus. Uscii dalla scuola e arrivai in una campagna dove una dozzina di galline mi assalirono con le loro ali. Quando riuscii a liberarmi pensai: "Forse mi hanno assalito perché stavo mangiando un loro simile". Ah...ah... ah...ah...

Donato Scavone



RUOTI 20-04-2015: SI SFIDANO L'ALA DESTRA E L'ALA SINISTRA DELLA NOSTRA SCUOLA

Siamo qui, nella scuola "Michele Carlucci", aspettiamo con ansia l'inizio della gara, nella quale si batteranno l'ala destra dell'edificio e l'ala sinistra. Finalmente è arrivato il momento, siamo in diretta, la tensione inizia a sentirsi anche fra di noi e fra la folla. 5...4... 3...2...1!!! Ftiuuuu! Inizia la gara. L'ala destra sta battendo l'ala sinistra, è velocissima. Ma, colpo di scena, l'ala sinistra sembra trasformarsi in un missile. Ci siamo quasi, l'ala destra cerca di rimontare, ce la mette tutta, ma ormai è fatta, l'ala sinistra è arrivata al traguardo. Ha vinto.

Chiara Scavone



I MIEI GATTANI

Il gatto è il mio animale preferito. Adoro quelli di colore nero perché sono morbidi e dolci, hanno un lungo pelo delicato e degli occhi enormi. Ieri, il mio gatto si è sposato con il mio cane, sono nati tanti gattani. Ho regalato un gattane ad ogni mio amico, rendendoli felici come me.

Sara Colucci

**IL PALLONE**

Il pallone è il mio oggetto preferito, è arancione. Ci gioco sempre e lo calcio molte volte. Un po' mi dispiace però mi diverto molto. Una volta si è bucato, perché è finto su un chiodo, ma io l'ho riparato. A nessun altro oggetto sono così legato affettivamente.

Donato Scavone

MUSEO

Un giorno ... speciale, diverso da tutti gli altri. Andiamo al museo, a vedere cose antiche e usate prima di noi. Il viaggio è lungo ma dopo un po' si arriva, anche quando il traffico ti fa fare la fila.

Leonardo Lucia

ANIMALI E COSE

**CANE E GATTO...
UNA STORIA DI AMICIZIA**

Un cane vaga per un bosco tutto solo. Dopo ore e ore di cammino non riesce più a tornare a casa quando intravede un altro animale, un gatto al quale si avvicina e chiede aiuto. Il gatto volentieri e immediatamente conforta il cane e gli fa compagnia. Arrivato a casa, il cane invita il gatto a trattenersi ancora con lui, ma il gatto gli risponde: "Devo andare ad una festa! Sarà per la prossima volta". Andandosene si accorge della tristezza del cane e dispiaciuto lo invita ad andare con lui. Il cane felice accetta. Dalla festa diventano una coppia diversa ma affiatatissima rispetto a tutte le altre, da quell'incontro è nata un'amicizia molto bella e molto forte.

Chiara Scavone



NERO

Il nero è un colore che a me piace molto, perché da esso riesco a vedere tutti i colori e anche se può sembrare strano, mi ricorda l'arcobaleno. Con il nero si può fare tutto e nel campo della moda può essere abbinato a tutto. Il nero è lo sfondo perfetto per rappresentare tutto quello che vuoi.

Chiara Scavone

BLU

Il mare è di un blu intenso sul quale si riflette il cielo con tanti luccichii dorati. Mi sdraio sulla sabbia umida della spiaggia e pian-piano mi addormento, osservando il cielo, spegnendomi come le stelle.

Sara Colucci

VERDE

Verde come la primavera, quando gli alberi iniziano a rinascere; come gli steli dei fiori, le foglie o il pistillo di un girasole mischiato dolcemente al marrone, mimetizzandolo. Verde come il colore della speranza, verde come i campi dove si corre e ci si diverte con gli amici. Verde come il quadrifoglio nel vasto verde, verde come il colore del prato e degli steli d'erba freschi. Verde come la tonalità del mare che risplende ai raggi del sole, come quella "vecchia casa" della tartaruga!

Christian Sileo

ROSSO

Il rosso è fuoco, è amore, compassione, sangue. È il mio colore preferito e si abbina a tutto a prescindere se sei felice o triste. Il rosso è stupendo, si distingue fra gli altri e ti dà coraggio.

Sara Faraone

GRIGIO

Ahimè, mi vengono i brividi quando si parla di cambiamenti dell'ambiente, brr, brr. Oh no, il cielo diventa sempre più grigio, nuvoloso e bizzarro per l'inquinamento. Non mi ha mai conquistato il colore grigio, mi dà la sensazione di qualcosa di oscuro e tenebroso. Bruum, passa un auto e dallo scarico fuoriesce il combustibile rendendo l'aria irrespirabile e cupa. Argh, il fiume è ormai inquinato, a causa di persone che non rispettano l'ambiente. Gulp, il colore che mi fa pensare all'inquinamento è proprio questo, il grigio. "Come salviamo il mondo?" chiede un bambino curioso. Bella domanda...

Rosalba Mancino

COLORE

ARANCIONE

L'arancione non è un colore ben definito, non è giallo e neanche rosso. Il sorgere del sole e il suo tramonto, l'inizio e la fine di una giornata sono caratterizzati da questo colore e da tutte le sue sfumature. All'alba mette gioia e serenità nell'animo, dà la forza di cominciare un altro faticoso giorno. Invece alla fine della giornata mette malumore, malinconia, fa venire voglia di tornare indietro e ricominciare di nuovo per rivivere i momenti più belli.

Nicole Faraone

BLU

Il blu è il mio colore preferito fin da quando ero piccolo. Il blu è il colore di molte cose come il cielo o il mare. Quando devo comprarmi qualcosa scelgo sempre un oggetto blu. Questo colore è davvero speciale e quando lo vedo mi fa innamorare.

Donato Scavone



IO, LA GIOIA DEL NERO

Quando l'adolescenza è un castigo
07/05/2015, Ruoti

Caro diario,
in questo momento della mia vita di adolescente, ho l'impressione che tutti ce l'abbiano con me. Non sono libera di parlare, di dire la mia opinione e di vestirmi come mi pare. Se mi vesto troppo colorata do nell'occhio, se indosso una gonna, lo faccio per farmi notare, se mi vesto di nero sono diversa, sono deppressa, sono l'intruso in un mondo perfetto, colorato. E sì, io voglio essere proprio l'intruso, l'imperfezione, lo sbaglio. Secondo me, è proprio l'intruso che rende il mondo, che è piatto, forse troppo noioso, un posto speciale.

A presto,
bye.

Sara Colucci

DIARIO

RUOTI, 13/05/2015

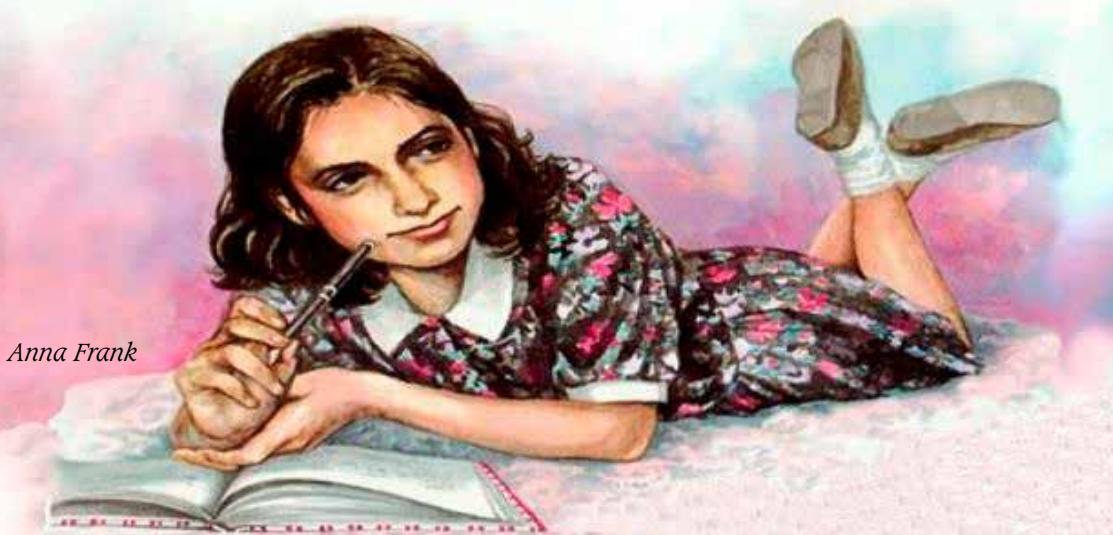
Caro diario,
siamo tutti Allegri, ma forse non mi sono spiegato bene. Non è un aggettivo ma il cognome dell'allenatore della Juve. Chi poteva immaginarlo a inizio stagione? A luglio tutti lo contestavano ma ora è tutto passato perché il 6 Giugno si va a Berlino. Dopo dodici anni la Juve riconquista la finale di Champions e giocherà contro il Barcellona, nello stadio dove, nel 2006, l'Italia è diventata campione del mondo. Speriamo che Berlino si colori di bianco e nero e che la Juve alzi la coppa dalle grandi orecchie.

Donato Scavone

07/05/2015, RUOTI

Caro Diario,
oggi è stata una giornata un po' difficile.
A scuola nell'ora di arte abbiamo fatto un bigliettino per la festa della mamma. Dopo aver scritto una piccola poesia, la professoressa ci ha detto che potevamo colorare lo sfondo del colore che più ci piaceva. Io ho scelto il giallo. Dopo aver colorato, l'ho fatto vedere alla professoressa che mi ha detto:
- "Aaaaah! Perché hai scelto proprio il giallo?! Mi dà fastidio agli occhi.....Bla, Bla, Bla"
Eppure aveva detto che eravamo liberi di scegliere il colore. Dopo un po' di storie alla fine mi ha lasciato usare il giallo, ah che sollievo!!!
Ciao, ti saluto a domani

Francesca Faraone



Anna Frank



**7 MAGGIO 2015**

Caro diario,
oggi sono andato al mare. È stato molto bello. Il mare era di un blu bellissimo, mi ha colpito molto, non avevo mai visto un colore così bello. Mi sono divertito molto. Appena arrivato, mi sono tuffato e ho bagnato un signore, che mi ha fatto uscire dall'acqua e mi ha detto che la prossima volta dovevo andare in montagna. Io gli ho risposto di no e sono tornato in acqua. Ora devo andare. Ciao e a presto.

Canio Stoffi

14/05/2015

Caro diario,
stavo pensando al... russare, sì, la mia unica abilità ereditata da mio padre. Sono riuscito a svegliare una vicina anche con la finestra chiusa ...tenevo la gamba sinistra attorcigliata al divano e l'altra sulla mia schiena, con le mani che facevano il rock n'roll e i miei occhiali sui miei capelli, o forse su quelli di papà, che stava dormendo proprio affianco a me?.

Gianmaria Mancino

BOOM! BOOM! AMO IL VERDE ED ESPLODEREI PER LUI

07/05/15

Caro diario,
è la prima volta che ti scrivo. Ho 13 anni, i capelli castano chiaro, sono alta e sportiva. ANF! ANF! il mio sport preferito è correre perché a me piace l'aria aperta ma soprattutto il verde dell'erba infatti io molte volte esco da casa a correre o passeggiare. Di solito vado a studiare sull'erba sotto un albero, soprattutto quando c'è il sole e per il giorno dopo c'è un compito, perché lo dicono tutti che il verde è speranza e io ci credo. Baci Sara.

Faraone Sara

RUOTI, 13 MAGGIO

Caro diario,
ieri pomeriggio con mio fratello Antonio e mio padre siamo andati al cinema a Potenza per vedere il film di "Doraemon e le avventure di Nobita e dei 5 esploratori". Mio padre avrebbe voluto vedere un altro film, non so se horror o di polizia, o un thriller, oppure un film di guerra. Finito il film di Doraemon, io e Antonio abbiamo fatto le foto con i Minions e Picture Match 2, dopo esserci nascosti dietro la locandina del film Ted 2. Mio padre non ci trovava più e poiché è un papà mega-fifone si è spaventato. Usciti dal cinema siamo tornati a casa in macchina per gustare la cena che mia madre stava preparando. CIAO!CIAO!

Gaia Grillo



INTERIEZIONI

EHI!...OH!...

- Ehi Sara, vieni qui un secondo... Sei stata tu a rompere il vaso?- chiede agitata sua madre.
- Oh, mamma perché dai la colpa sempre a me?- ribatte la figlia.
- Non tornare mai più, fuori!- esclama la sorella presuntuosa, rompendo una corda della sua chitarra.
- Oh, mannaggia! Non potrò più suonare la mia chitarra! Tu, brutta stupida me l'hai rotta!

Sara Colucci

SST!... PSS... AH!

- Ahi, che dolore!
- *Sst!*
- Ahi, ma mi sono fatta male!
- *Sst, ho detto!*
- Pss, vieni qui, fammi vedere!
- Sst! Siamo in biblioteca, non in piazza. Ah ah! Ma ti sei solo graffiata.

Nicole Faraone

EH?... UFFAAA!...

- È stata una giornata fantastica! Non credete anche voi, eh?!
- Sì, hai ragione. Però domani bisogna andare a scuola!! Uffaaaaaa, che peccato!- mi rispose Andrea.
 - Ehi! Sara puoi venire un attimo qui? - mi chiamò Giulia.
 - Sì, arrivo Giulia....
 - Sei stata tu a rompere il vaso?- mi chiese
 - Beh! Ehm.....Uhm.....io.....non l'ho fatto di proposito! Mi dispiace!- risposi
 - Non ti permettere mai più, fuori! - urlò
 - Ma io.....
 - Non voglio sentire scuse! Fuori ho detto!
 - Ssst! Siamo in biblioteca, non in piazza - disse la proprietaria
 - Vabbè vado via.....
 - Sara, perché non andiamo a teatro? - mi propose Andrea
 - Io volevo suonare la chitarra, ma va bene, perché no?
 - Al ladro, al ladro! Mi hanno rubato la borsetta... aiutoooo! Rincorretelo, acciuffate il ladro!
 - Ok Sara non preoccuparti..
 - Oh! Che giornata! Non poteva andare peggio.

Francesca Faraone



EHI?...IH, IH, IH...

Stavo per uscire quando vidi un bambino vicino alla mia bici e gli chiesi: "Ehi, tu, cosa stai facendo?" E lui mi rispose: "Ih Ih Ih..." ed iniziò a scappare sulla mia bici. Io lo inseguii, poi presi un pietra e gliela lanciai. Lo colpii e lui cadde a terra e poi disse: "Ahi, che male! Ti giuro che non lo farò mai più" e fuggì. Non ho più rivisto quel bambino ma sono certo che non tenterà di rubare mai più niente.

Donato Scavone



È STATA UNA GIORNATA FANTASTICA

Eh! Uffa! anche domani bisogna andare a scuola... Ehi! Sara, vieni qui un secondo... Sei stata tu a rompere il vaso? No, sst! Non urlare, siamo in una biblioteca non in piazza! Ora devo leggere!

Eh! ma sono le 17:30 su, ragazzi, forza, faremo tardi a teatro, datevi una mossa! Usciti dal teatro: "Al ladro! al ladro! Mi hanno rubato la borsetta! Rincorretelo! Acciuffatelo! Oh, peccato! Non potrò più suonare la chitarra. Tu, brutto stupido, me l'hai rotta! Fuori!"

Sara Faraone

QUESTO È SPORT

Goal!!! Il numero nove colpisce il pallone con eccezionale forza, squarcia la rete e porta la sua squadra in vantaggio. Yee! I tifosi della squadra esultano entusiasti, mentre gli avversari si limitano a dire "buu". Durante la partita, la situazione si ribalta. La squadra avversaria vince e a fine partita le due squadre festeggiano insieme. Questo è sport!

Pino Potenza

LA SGOMMATA

- Ehi, è andato bene il viaggio? Com'era la città?
- Senti, sono stanco, non rompere!
- Uffa e io ora che cavolo devo fare?
- Vai a pulire tutti i miei catorci, ma non suonare il clacson, ti ho detto che devo e voglio riposare in grazia di Dio! Per favore! Anche la mia Cinquecento deve riposare.
- Pss, ti sei divertito a fare tante sgommate?
- Scherzi? Non è un autosgommatutto.

Leonardo Lucia



AHI!... EHI?... BEH...

- Ahi, che dolore! Mi é caduto un mattone sul piede. Ehi tu, aiutami, portami in ospedale.
- Beh, non so come fare, sono senza macchina.
- Portami in braccio.
- Sei troppo pesante .
- Ma almeno toglimi il mattone da sopra il piede.
- Sì, subito!

Canio Stolfi



ONOMATOPEE

AAAAAAARGH!... CHE BOTTA!

SPLASH! Oh, sono tutta bagnata!
Sono così distratta da cadere in una pozzanghera ed ora devo correre a casa ad asciugarmi! UFF! Che disastro!
SLAM! ... AAAAAAARGH!... Che botta!
Ma questo palo da dove è saltato fuori?
Che sfortuna!
AAAAAAAAAAAAARRRRGH!
Che male!
BEEEEEEEEEPP! BEEEEEPP! BEEEEEPP!...
Cretinoooo, stavi per investirmi! Che modi! AAAAAAAAUCH Per colpa di quell'auto non ho più un arto normale, mi chiameranno Piedone!
CRASH!!! Si è rotto un osso...
SOB, SOB, SOB! Che giornataccia! Non mi poteva andare peggio! Ci manca solo che mi ritrovi in un letto d'ospedale!
SOB, SOB, SOB!!!

2 ore dopo.....

AAAAAAAARGH! Come non detto,
sono in un letto d'ospedale...
SOB, SOB, SOB! Non c'è mai fine al
peggio.

Francesca Faraone

CRASH, SLAM!

Crash, Slam! Dalla casa abbandonata si sentivano rumori inquietanti.
Avevo paura di entrare a controllare da sola. Crash, Slam! Mi avvicinai un po' di più per capire chi c'era all'interno. Crash, Slam!

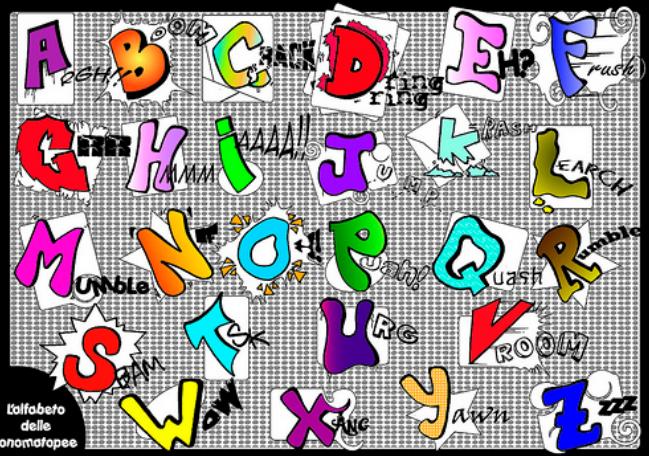
Il rumore ad un tratto si placò.
Si sentivano due o tre voci che bisbigliavano sottovoce. Sembravano essersi calmati, ma ecco che di nuovo... Crash, Slam!

Presi coraggio ed entrai. In penombra si poteva intravedere un tavolo lungo la parete. Vi erano sedute tre persone con degli oggetti di porcellana in mano.

Crash, Slam!
Mi accorsi che quei rumori erano dovuti alle persone che ridendo lanciavano piatti e bicchieri contro la parete bianca. Crash, Slam!

E di nuovo altre tre cose furono sbattute contro il muro. Crash, Slam!
Era solo un gioco "antirabbia" o "antistress", ma mi chiedevo cosa avrebbero lanciato quando fossero finiti gli oggetti...

Nicole Faraone



DRIN-DRIN

Drin-drin... è la sveglia che suona. BOF, mi accorgo di essere in ritardo. Vado a scuola a piedi. Beep-beep, è la prof. che guida e mi saluta. Ma non era malata? Sob, sob, scappo terrorizzata. Entro in classe, riferisco la cosa e, bang, esplode il silenzio. Dopo la strage degli impreparati, finalmente la ricreazione. Chomp, chomp... Chiara disperata pensa a cosa inventarsi a casa. Ma ad un tratto bong: c'è un'esplosione. Cosa è stato? Boh, rispondiamo. Mi giro e wow, ecco la giustizia divina: la prof. cade dalla sedia e, boom, esplode. Drin, drin: l'ultima campanella suona, noi usciamo da scuola. Io rientro a casa e finalmente si mangia! – Gnam! Gnam! Gnam! Gnam!

Luisa Errichetti

SUL TETTO DEL MONDO

- "Eh! come devo fare con te?" diceva uno zio preoccupato del futuro del nipote.
 - "Beh! che ti succede?"
 - "Ti prometto che suonerò sempre l'organetto!" – rispondeva il nipote Luca. Infatti pochi mesi dopo aver compiuto 17 anni... Bang!...boom!... Luca diventa campione del mondo di organetto. Tonf! Lo zio alla notizia fa cadere il telefono dalla felicità.
 Bla!bla!bla!... Il paese è piccolo e la gente mormora.

Sara Faraone

IL PADRONE, IL CANE E L'AMICO

- Broom, broom. Al rombo di un tuono un cane inizia ad abbaiare mentre il padrone mangia un panino
- Chomp, chomp
- Bleah, bleah. Il panino non gli piace per cui lo fa cadere a terra
- Auch, auch si fa male con le schegge.
- Beep, beep arriva un suo amico
- Burp il padrone fa un rutto e bonk l'amico gli dà un pugno - Slam slam sbatte la portiera e - broom broom se ne va

Flavio De Carlo



Luca Faraone

BLA-BLA-BLA-BLA-BLA-BLA

Bla-bla-bla-bla-bla-bla, ma cosa si dicono la mamma e la babysitter? Bla-bla!
 La mamma esce per andare al lavoro e mi saluta suonando quel clacson rotto, beep-beep-beep!
 - "Evvai se n'è andata! Posso chattare con i miei amici..."
 Avverto una puzza disgustosa - BLEAH!
 La baby-sitter mi prepara quel brodo puzzolente con le verdure che non mi piacciono!
 - Chomp, chomp, chomp, chomp! Fingo di mangiare! Bof, bof! Burp!
 Ora posso andare su facebook, quando ad un tratto
 - ARF, ARF, ARF! La mamma è rientrata correndo poiché la macchina si è rotta!

Rosalba Mancino



CHOMP CHOMP CHOMP

Ashton mastica rumorosamente; BURP BURP gli scappa un rutto poi un altro e un altro ancora.

BLEAH! Esclama il suo amico Luke. SPLASH SPLASH SPLASH cominciano a schizzarsi con l'acqua per poi finire a pugni in faccia... BONK... BONK... BONK...

Sara Colucci

CRASH

Crash! Un uomo spara ad una finestra e poi si lancia fuori. Splash cade nell'acqua, non sa nuotare e si mette a piangere: sob sob! Affoga. Un suo amico lo vede e dal dolore... bam... esplode e muore anche lui. Chomp, chomp, un bambino guarda la scena mangiando dei pop corn.

Gianmaria Mancino

SNIFF- SNIFF

Un agente di polizia deve catturare un criminale che sta già scappando. Accende la torcia e prende il suo cane che è bravo a fiutare. "Sniff- sniff- sniff- sniff". Ad un certo punto, il cane ringhia, l'agente prova a riaccendere la torcia: flash! Si illumina. Vede il criminale, scioglie il cane che subito si avventa sul fuggitivo e Gnam, gnam si mangia il braccio.

Leonardo Lucia

SOB! SOB!

SOB! SOB! Antonio, un ragazzo di Ruoti, non finiva più di singhiozzare, perché CRASH! Si era rotto il telefonino mentre correva con i suoi compagni a scuola. ANF ! ANF! Il suo telefonino, forse era stato riposto male nello zaino per la fretta ed era caduta a terra BOING! E rimbalzato in aria. ARGH! Antonio rimase per un attimo inorridito. ARGH! Il suo telefonino era ormai distrutto.

Gaia Grillo



Le foto degli alunni sono di Felice Carritiello, Gianvito Damiano e Giuseppe De Carlo (classe 1^A); Flavio De Carlo, Marco Potenza, Canio Stolfi (classe 2^A B)



Associazione Culturale
"Amici della Lucania" CHIERI

PREMIO SCOLASTICO BASILICATA 2015

Veronica Ermini dell'Istituto salesiano "San Luigi" di Chieri è la vincitrice della 14^a edizione, dedicata alla ricorrenza del centenario della "Grande guerra". L'iniziativa è riservata ai ragazzi delle scuole superiori di primo grado di Chieri, Andezeno, Riva presso Chieri e Santena.

Hanno partecipato dieci classi con 38 lavori, che parlano del sacrificio di tanti ragazzi.

YPSILON, sempre attento a dare voce al protagonismo dei ragazzi, pubblica in questo inserto il lavoro della Ermini, premiata il 16 maggio scorso nella sala conferenze del Comune di Chieri.

La vincitrice racconta, nel suo elaborato, una bella storia di amicizia tra Gerardo Lauria, di Calciano, paese in provincia di Matera, e Giovanni Dalmasso, di Chieri, in provincia di Torino.



Ragazzi vincitori con la Giuria e il Presidente dell'Associazione, Domenico Guglielmi

RICORDARE PER "FARE MEMORIA" CONDIVISA.

La guerra durò 41 mesi. Furono impegnati 5 milioni di uomini: 600.000 i morti, oltre un milione i feriti e circa 400.000 i mutilati.

Nel corso della cerimonia di premiazione è stato ricordato che la Basilicata, in rapporto alla popolazione residente, ha avuto quasi il doppio dei caduti rispetto alle altre regioni: 7.489, di cui 342 di Avigliano.

Questo anche perché quasi tutti i soldati provenienti dalla Basilicata furono impiegati nella fanteria e pochi corpi specializzati...e, si sa, i fanti muoiono prima, allora come oggi. La "Grande guerra" è stata combattuta, tra le altre, anche dalla brigata Basilicata con il 91° e 92° reggimento di stanza a Torino (Pinerolo) già dal 1907, a dimostrazione che i rapporti tra Basilicata e Piemonte sono presenti ben prima della grande emigrazione degli anni '60.

Tra gli effetti "complementari" della grande guerra ci fu la nascita dell'Opera nazionale del mezzogiorno d'Italia" grazie all'opera di due cappellani militari, Giovanni Semeria e Giovanni Minozzi, che diedero l'avvio alla nascita di 500 "Case del soldato al fronte" ove venivano accolti gli orfani.

Inoltre, per sopperire al mancato lavoro degli uomini destinati al fronte, furono impiegate le donne in tutti i settori lavorativi, inclusa l'industria bellica, e da quel momentonon ne sono più uscite.

Davanti ad una platea di oltre 200 persone sono intervenuti i sindaci di Chieri, Andezeno, Riva e Santena, Giuseppe Cerchio (Provincia), Andrea Tronzano (Città metropolitana).

Per ricordare gli avvenimenti della grande

guerra sono intervenuti Massimo Perotti, dirigente scolastico nonché autore del libro "Gli occhiali di Franz", e Claudio Vercelli ricercatore di storia contemporanea presso l'Istituto di studi storici "Gaetano Salvemini". La giuria era composta dai docenti Rosanna Perilongo (Presidente), Roberto Viarisio, Caterina Grignolo, dal giornalista Bassignana e da Rachele Sacco.

I premi sono andati ad Andrea Fasano di Santena, premiato dal sindaco Ugo Baldi; Daniela Matta Daniela di Andezeno, premiata dal sindaco Franco Gai; Cecilia Molino di Chieri, premiata da Giuseppe Cerchio; Paola Trinchero di Riva, premiata dal sindaco Livio Strasly.

La prima classificata, Veronica Ermini (seconda l'anno scorso) dell'Istituto salesiano "San Luigi" di Chieri è stata premiata da Manuela Olia e Claudio Vercelli.

La manifestazione si è conclusa con la lettura, da parte dell'autrice, del lavoro vincente e poi...tutti al buffet con prodotti tipici lucani e con il vino di Barile.

Personalmente il lavoro di quest'anno lo dedico ad un ragazzo del 1898, Cavaliere di Vittorio Veneto, Domenico Guglielmimio nonno.

Un nonno come tanti reduci di guerra che al posto delle favole o "cunti", la sera davanti al camino raccontava gli episodi della guerra, la vita passata in trincea, la vicinanza con il nemico, le promesse ricevute e non mantenute, la difficile realtà del rientro, i fantasmi degli amici che non avevano fatto ritorno. Queste le mie favole di bambino, questo il ricordo del nonno.

Domenico Guglielmi



GERARDO LAURIA E GIOVANNI DALMASSO: STORIA DI UN'AMICIZIA SUL FRONTE DELL'ISONZO

Veronica Ermini

3^A - Istituto salesiano "San Luigi" Chieri (Torino)



La guerra è un'esperienza che bisogna vivere sulla propria pelle. Potrei anche provare a parlarvi di cosa significhi morire di freddo, di fame o vedere un compagno ucciso per un solo passo falso, vedere la disperazione nel volto degli amici e sentirsi totalmente incapaci di aiutarli. Potrei parlarvene, ma non credo capireste. Probabilmente provereste dispiacere

e compassione nei nostri confronti, ma non sareste mai in grado di comprendere la nostra rabbia davanti all'ingiustizia di un generale che porta alla morte decine di soldati per i suoi capricci o la nostra disperazione nel momento in cui dobbiamo scrivere alla famiglia che va tutto bene, anche se non è così.

Eppure vi assicuro che è proprio in queste terribili situazioni che nascono i rapporti migliori. Dove c'è ricchezza c'è invidia, dove c'è potere ci sono sottomessi e vinti, ma nella guerra, in trincea, quando sei ad un solo passo dalla morte, i tuoi compagni diventano l'unico appiglio. Inizialmente hai paura di affezionarti, sapendo che la morte potrebbe portarsi via tutti i tuoi cari da un momento all'altro, ma poi, in quelle sere fredde e dure,

cominci a condividere le tue emozioni, le tue paure e le tue lacrime con i compagni, gli unici che capiscono fino in fondo cosa stai passando. I tuoi problemi sono anche i loro. Perciò desidero parlarvi non tanto della guerra, ma piuttosto d'amicizia.

Era il 20 Novembre 1915 quando conobbi Gerardo Lauria.

Le battaglie sull'Isonzo contro gli austriaci stavano causando un numero altissimo di morti nel nostro esercito e continuavano ad arrivare nuovi soldati. Gerardo Lauria era proprio uno di questi. Gli parlai per la prima volta una sera quando, vedendomi accasciato in un angolo separato dal resto del gruppo, mi offri la sua razione di "cordiale".

Ricordo che me la porse con un gran sorriso: questa fu la prima cosa che apprezzai di lui. In mezzo a tanta miseria e disperazione un sorriso sincero può scaldare il cuore congelato



da mesi di freddo e terrore.

"Credo che tu ne abbia più bisogno, io sono qui soltanto da due settimane" mi disse con un forte accento meridionale.

Fui così colpito da quelle parole che esitai a rispondere, ma lui non si perse d'animo e mi si sedette accanto. Si presentò "Sono Gerardo Lauria, vengo da Calciano, un piccolo paese in provincia di Matera".

A mia volta risposi: "Io sono Giovanni Dalmasso, vengo da Chieri, una città in provincia di Torino".

Fu questo l'inizio di un'amicizia destinata a diventare la più importante e significativa di tutta la mia vita.

I giorni passavano e la guerra uccideva senza ritegno centinaia di soldati.

La mia amicizia con Gerardo cresceva sempre di più. È incredibile come un'esperienza così terribile possa unire persone provenienti da luoghi così diversi.

In quel periodo il divario tra Nord e Sud era veramente immenso e noi italiani non ci sentivamo tutti figli della stessa Patria. Io e Gerardo passavamo insieme quasi tutte le giornate. La sera era il momento che

preferivo. Quando calavano le tenebre i pensieri tristi riaffioravano nelle menti di noi soldati, ma avere accanto un amico sincero con cui condividere tutto acceste barlumi di speranza nelle mie angosciose notti.

In quelle serate mi parlò delle loro tradizioni, dei modi di dire ed io feci altrettanto.

Scoprimmo di avere molto in comune nonostante vivessimo così distanti.

Ricordo che rimasi davvero stupito quando mi raccontò dei grandi pranzi consumati allegramente insieme a tutti i parenti o della messa alla domenica, in seguito alla quale tutti rimanevano a chiacchierare nella piccola piazzetta del paese fino alle due e mezza.

Ho scoperto che al Sud hanno orari piuttosto particolari. Gerardo rimase allibito quando scoprì che in Piemonte si cena anche alle sette.

Parlammo delle ricette tradizionali come la nostra bagna cauda, il vitello tonnato o i loro "gnummuridd". Cercammo d'imparare qualche espressione dialettale e ci raccontammo le storie tramandateci dai nostri nonni.

Più scoprivamo le differenze tra noi, più imparavamo ad essere amici e a rispettarci.



A quel tempo avevo ventinove anni, mentre Gerardo ne aveva ventisei, eppure fu proprio in quel periodo che capii il vero significato dell'amicizia. Più la guerra distruggeva le nostre aspettative per il futuro, più la nostra amicizia si rafforzava. A Gerardo raccontai i miei segreti più reconditi e lui fece altrettanto. In fondo eravamo molto simili. Talvolta gli uomini pensano di essere profondamente diversi per il colore della pelle, per usi e costumi, ma non si rendono conto di avere esattamente gli stessi bisogni di amore, amicizia e lealtà.

Il tempo che ho trascorso in guerra mi ha aiutato a capire questo.

C'era una cosa che però non avevo ancora compreso, cioè fino a che punto potesse spingersi un vero amico.

Era il 16 Marzo 1916. Io, Gerardo e altri due nostri compagni di battaglione eravamo stati incaricati di piazzare delle mine a metà strada tra i due fronti. Eravamo tutti consapevoli che fosse un incarico importante ma pericolosissimo. Inizialmente la situazione sembrava tranquilla, infatti riuscimmo a piazzare la prima mina.

Attraversando però un tratto un po' più

scoperto, all'improvviso, udii un grido fortissimo e riconobbi la voce di Gerardo. Mi girai di scatto e scorsi il corpo snello, ma muscoloso di Gerardo che giaceva a terra, senza vita. Dal suo petto, trafitto da un proiettile, usciva tantissimo sangue che presto gli imbrattò l'intera divisa.

Sentii le ginocchia tremare, caddi a terra. Fu allora che realizzai: aveva cercato di salvarmi mettendosi davanti a me. Ed era morto. Scoppiai in lacrime e mi accasciai per terra accanto al suo cadavere. Cercai di convincermi che non era morto davvero, ma intanto i miei compagni mi dicevano di alzarmi ed andare via.

Gerardo Lauria non fu solo un grande, grandissimo amico, ma fu anche colui che devo ringraziare se oggi sono ancora vivo. Ricordo che le ultime parole che sussurrai al corpo senza vita di Gerardo furono: "Non permetterò mai che tutto ciò venga dimenticato" e se ora qualcuno sta leggendo queste parole, probabilmente ho rispettato la mia promessa.

A te, caro amico a cui devo tutto.

Sempre Tuo, Giovanni.



A photograph of a classroom interior. Several students are seated at their desks, facing forward. In the foreground, a boy with glasses and light-colored hair is looking directly at the camera. The classroom has wooden desks and chairs, and there are shelves in the background holding various supplies.

